

Presso a te l'Emir Rustano  
Tu chiamasti, l'attendevi.  
Giusto ciel!

ZEL.

ROS.

Rispondi.

ZEL.

È vero.

NAR.

Ah! (con grido represso straziante)

ZEL. (alzandosi)

Qual gemito! (osserva all'intorno)

ROS.

Ne fremi?

ZEL.

Il mio cor... Pietà... pietà!.

a 2

Non per me, no, no, Sultana,  
Ma una grazia per pietà.

ROS.

Non è più, no la Sultana,  
Altri te punir dovrà.

ZEL.

Quel Narseno che un dì amai  
Che riamato si credea,  
Me sì rea non sappia mai,  
Egli... oh Dio! s'ucciderà.  
Or me forse ei cerca e chiama  
Là nel tetto abbandonato,  
Alla morte di lei ch'ama  
Di dolor ei morirà.

a 3

ZEL. (a Nar.)

Tua giusta vendetta  
Or dunque compisci,  
L'infida punisci,  
Che morte ti diè.

Ma prima un accento  
Almen di perdono,  
È l'ultimo dono  
Che imploro da te.

La vita or detesto,  
D'orrore è per me.

NAR.

Avrò mia vendetta  
Sul vil che m'offese,  
Che infida ti rese,  
Che entrambi perdè.

Tu vivi, e un sospiro  
Talora almen dona  
A chi ti perdona,  
Morendo per te.

La vita detesto,  
D'orrore è per me.

Inches 1 2 3 4 5 6 7 8

Centimetres 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19

KODAK Color Control Patches

© The Tiffen Company, 2000

Kodak

LICENSED PRODUCT

Blue

Cyan

Green

Yellow

Red

Magenta

White

3/Color

Black



I. R. TEATRO ALLA SCALA

*16*  
*12*

# Rossane

MELODRAMMA

IN TRE PARTI

Stamperia Truffi

PERSONAGGI ATTORI  
**ROSSANE**

MELODRAMMA IN TRE PARTI

POSTO IN MUSICA DAL MAESTRO

**Francesco Schoberlechner**

DA RAPPRESENTARSI

NELL' I. R. TEATRO ALLA SCALA

IL CARNEVALE 1839.



Milano

PER GASPARE TRUFFI

M.DCCC.XXXIX

LB. 0332. a1

00514

PERSONAGGI

ATTORI

ROSSANE Sultana, favorita d'Amurat.	Sig. <sup>a</sup> SCHÖBERLECHNER SOFIA.
ZEIRA.	Sig. <sup>a</sup> BRAMBILLA MARIETTA.
FANOR, Gran Visir.	Sig. BADIALI CESARE.
RUSTANO, rinnegato, Emiro.	Sig. BALZAR PIETRO.
NARSENO, Artiere.	Sig. DONZELLI DOMENICO.
TAMAS, custode di una delle torri del castello.	Sig. GALLI VINCENZO.
UN INCOGNITO.	Sig. MARCONI NAPOLEONE.

Emiri, Dignitarij, Ulemi, Imani, Bascià,  
Agà di Giannizzeri, Peick e Spahy,  
Odalische, Paggi, Guardie di Negri,  
Negri, Schiavi e Schiave.

*L'azione è in Costantinopoli.  
Nel castello delle sette Torri, residenza Imperiale,  
e vicinanze.*

PAROLE DI GAETANO ROSSI

Le Scene sono d'invenzione ed esecuzione  
dei signori

CAVALLOTTI BALDASSARE e MENOZZI DOMENICO.

Maestro al Cembalo.

Sig. PANIZZA GIACOMO.

Altro Maestro in sostituzione al Sig. Panizza

BAJETTI GIOVANNI.

Primo Violino, Capo e Direttore d'orchestra

Sig. CAVALLINI EUGENIO.

Altri primi Violini in sostituzione al sig. Cavallini  
Signori CAVINATI GIOVANNI = MIGLIAVACCA ALESSANDRO

Capi dei secondi Violini a vicenda

Signori BUCCINELLI GIACOMO = ROSSI GIUSEPPE.

Primo Violino per i Balli

Sig. DE BAYLLOU GIUSEPPE.

Altro primo Violino in sostituzione al sig. De Bayllou

Sig. MONTANARI GAETANO.

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. MERIGHI VINCENZO.

Altro primo Violoncello in sostituzione al sig. Merighi

Sig. GALLINOTTI GIACOMO.

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. LUIGI ROSSI.

Prime Viole.

Signori MAINO CARLO = TASSISTRO PIETRO.

Primi Clarinetti a perfetta vicenda

Signori CAVALLINI ERNESTO = CORRADO FELICE.

Primi Oboe a perfetta vicenda.

Signori YVON CARLO = DAELLI GIOVANNI.

Primi Flauti

*per l'Opera*

Sig. RABONI GIUSEPPE.

*pel Ballo*

Sig. MARCORA FILIPPO.

Primo Fagotto

Sig. CANTÙ ANTONIO.

Primo Corno da caccia

Altro primo Corno

Sig. MARTINI EVERGETE.

Sig. GELMI CIPRIANO

Prima Tromba

Sig. ANTONIO MACHAN.

Arpa

Sig. REICHLIN GIUSEPPE.

Istruttore dei Cori

Direttore dei Cori

Sig. CATTANEO ANTONIO.

Sig. GRANATELLI GIULIO CESARE.

Editore della Musica

Sig. GIOVANNI RICORDI.

Suggeritore

Sig. GIUSEPPE GROLLI.

Vestiarista Proprietario

Sig. PIETRO ROVAGLIA e COMP.

Direttore della Sartoria

Sig. COLOMBO GIACOMO.

Capi Sarti

*da uomo*

*da donna*

Sig. FELISI ANTONIO.

Sig. PAOLO VERONESI.

Berrettonaro

Signori ZAMPERON FRANCESCO e figlio.

Fiorista e Piumista

Signora GIUSEPPA ROBBA.

Esecutori degli attrezzi

Signori Padre e Figlio ROGNINI.

Macchinista

Sig. GIUSEPPE SPINELLI.

Parrucchieri

Signori BONACINA INNOCENTE = VENEGONI EUGENIO.

Appaltatore dell'Illuminazione

Sig. GIOVANNI GARIGNANI.

BALLEBINI.

Compositori de' Balli

Sigg. MONTICINI ANTONIO — RUGALI FERDINANDO

Primi Ballerini danzanti francesi (posti in ordine alfabetico)

Signori: Albert A. - Malil Augusto - Signore Cerrito Fanny  
S. Romain Angelica

Primi Ballerini italiani

Signora: De Vecchi Carolina

Allieva emerita dell' I. R. Accademia di Ballo

Signor De Gennaro Giuseppe - Signora Cherier Adelaide

Primi Ballerini per le parti

Signori: Ronzani Domenico - Bocci Giuseppe

Pratesi Gaspare - Trigambi Pietro - Pagliani Leopoldo

Casati Tomaso - Fietta Pietro

Prime Ballerine per le parti

Signore: Pallerini Antonia - Monticini Marietta

Aman Teresa - Superti Adelaide - Gabba Anna

Primi Ballerini di mezzo Carattere

Signori: Marchisio Carlo - Baranzoni Giovanni - Della Croce Carlo

Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Razzani Francesco

Rumolo Antonio - Viganoni Solone - Gramagna Gio. Battista

Pincetti Bartolomeo - Croci Gaetano - Bertucci Elia - Viganò Davide

Ravetta Costantino - Belloni Giuseppe - Borsi Fioravanti - Lorea Luigi

Quattri Aurelio - Oliva Carlo

Prime Ballerine di mezzo Carattere

Signore: Carcano Gaetana - Opizzi Rosa - Novelleau Luigia

Braghieri Rosalbina - Braschi Eugenia - Caccianiga Rachele - Pratesi Luigia

Morlacchi Angela - Morlacchi Teresa - Conti Carolina

Visconti Giovanna - Monti Luigia - Angiolini Silvia

Bellini-Casati Luigia - Viganoni Luigia - Molina Rosalia - Viganò Giulia

Bernasconi Carolina.

I. R. SCUOLA DI BALLO

Maestri di Perfezionamento

Sig. BLASIS CARLO. Sig.<sup>2</sup> BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE

Allieve dell' I. R. Accademia di Ballo

Signore: Bertuzzi Matilde - Domenichettis Augusta - Marzagora Luigia

Bussola Maria Luigia - Granzini Carolina - De Vecchi Michelina

Cottica Marianna - Angiolini Tamira - Pirovano Adelaide

Gonzaga Savina - Rizzi Virginia - Catena Adelaide - Banderali Regina

Vegetti Rachele - Wauthier Margherita - Galavresi Savina

Romagnoli Caterina - Monti Emilia - Fuoco Maria Angela - Bertani Ester

Bertuzzi Amalia - Donzelli Giulia - Colla Rosa - Thery Celeste

Citerio Antonia - Marta Paride - Neri Angela - Cataneo Carolina.

Allievi dell' I. R. Accademia di Ballo

Signori: Borri Pasquale - Meloni Paolo - Senna Domenico

Lacinio Angelo - Croci Giuseppe - Mazza Leone - Vismara Cesare

Adami Lorenzo - Croci Ferdinando - Pezzi Luigi - Ventura Pietro

Sartorio Enea - Lacinio Augusto.

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.

PARTE PRIMA

SCENA PRIMA.

Strada remota in Costantinopoli. - Spiaggia di mare nel fondo. - Un muro basso rovinoso ne forma il parapetto. - A destra una casa di modesta apparenza. Una piccola via la divide da una moschea. - A sinistra archi diroccati, debolmente rischiarati da un fanale. - Muraglie d'orti. - In lontananza si distingue il castello delle sette torri che si scorgono dal fanale piantato su ciascuna d'esse. - Comincia la notte.

*Varj Emiri, Agà, Ufficiali di Giannizzeri, Spahy avvolti in ampj mantelli, alcuni Ulemi ed Imani, a gruppi, che parlano fra loro; altri ne arrivano con FANOR, pure coperto da gran mantello; ognuno accorre ad esso che già discorreva coi seguaci, i quali comunicano agli altri le idee di FANOR. Tutti mostrano una fiera esultanza e lo circondano.*

CORO

E cadrà?

(a Fanor)

FAN.

Cadrà.

CORO

L' esiglio?

FAN.

Morte e infamia. -

CORO

Oh! - sia - ma vano

Fors' è il voto. - Alto è il periglio.

Fier, possente è assai Rustano.

Fortunato rinegato

Ei Rossane sa ammaliar!

Di lei vita, amor, piacere,

Colui regna e fa tremar.

FAN. Ei regnò. - Che tremi adesso  
 Il superbo per sè stesso;  
 Amurat, e lei tradisce,  
 Bajazetto ei favorisce,  
 Al mio rango anela ardito,  
 E vacilla il mio poter;  
 Ma doman ei fia punito,  
 Esultate al suo cader.

CORO Speri?... e come?

FAN. (segnando la casa a destra) In quella soglia  
 (la scena s'oscura gradatamente)

Sta sua sorte... la sua morte.  
 E di morte già foriere  
 Stende notte ombre più nere.  
 Là celiamci al grand'intento  
 Di quegli archi fra l'orror.

TUTTI Oh! si compia l'atro evento,  
 Che dia spento il traditor.

(S'allontanano separandosi. Alcuni seguono Fanor)

## SCENA II.

ZEIRA comparisce sulla soglia della casa a destra, osserva inquieta all'intorno, avanza lentamente, e geme volgendo lo sguardo verso la Moschea. Poi NARSENSO e TAMAS.

ZEI. L'ora di mia preghiera,  
 Prostesa là, quest'era,  
 E al ciel piaceva d'accogliere  
 Il puro mio fervor:  
 Tutt'era a me sorriso  
 D'amor, di gioja allor.  
 E adesso... Amor colpevole...  
 Narseno che tradisco!

Me vincer non ardisco  
 Rimorsi - duol - terror!  
 Conforto, o ciel, dei miseri,  
 Salvami dal mio cor. (si prostra)

NAR. Eccola.

TAM. Prega.

a 2

Osservalà.

Sì bella! - Un cor sì pio! (avanzano)

ZEI. (si scuote) E chi?... foss'egli!... Incauto!..

Ora... (si trova in faccia di Nar. e Tam.)

NAR. Zeira!

ZEI. (Oh Dio!)

Narseno!... Tu!

NAR. Sì abbracciami.

ZEI. Tamas! (stendendo la mano a Tam.)

TAM. Gentil Zeira!

NAR. Come ti batte il core! (tenendola stretta al seno)  
 (Zeira sospira)

Batte così per me?

Soave a me conforto

Fia quel sospir, nell'ore  
 Che mio lavor sto a compiere,  
 Cara, lontan da te.

E amor fra' sogni rosei  
 Ti parli ognor di me.

ZEI. Bambina ancora ed orfana,  
 Pietoso m'accogliesti,  
 E cure le più tenere  
 Ognora a me volgesti,  
 Tu mi formasti l'anima  
 Alla virtù, all'onor.

Un sì bel core, ah! merita  
 D'un angelo l'amor!

TAM. Lieto io pur son lasciandovi  
 Così d'amor felici.  
 In quelle torri infauste (segnando il castello)  
 Vado a' miei tristi uffici:  
 Quanto il mio cor sensibile  
 Là, cari miei, soffrì!  
 Ma tornerò qui al giubilo,  
 Di vostre nozze al dì.

NAR. Sei giorni soli mancano.  
 ZEI. Sei giorni!...

NAR. È ver... ben mio!  
 TAM. Fien rapidi a trascorrere.  
 NAR. Ah! per me lenti.  
 ZEI. (Oh Dio!)  
 NAR. e TAM. E allor... Zeira! (a Zeira con gioia)  
 ZEI. E allor!...  
 (S'immoli insano amor.)

a 3 In dolce e sacro vincolo  
 A me per sempre unita,  
 te  
 S'animerà mia vita  
 D'amore e di piacer.  
 Felici di! V'affrettano  
 Il core, il mio pensier. (Nar. abbraccia Zeira. Tamas stringe la mano di Narseno e scende dal parapetto alla spiaggia).

## SCENA III.

NARSENSO *ch'era arrivato al fondo della scena si ferma repente, poi un INCOGNITO, e RUSTANO.*

NAR. E lo stranier che qui dovea svelarmi  
 Per Zeira alto arcano? Preziosi

Fogli per essa ei tiene...  
 L'ora è questa... e non viene!..  
 Impostor forse!... ed io...  
 Folle! ho di già troppo indugiato.

(s'allontana per la parte superiore. Breve silenzio; indi odesi una voce di dentro che grida)

Voce

Oh Dio!

Soccorso! (comparisce un uomo in vesti semplicissime, inseguito da un altro: è Rustano che tiene il braccio alzato, armato d'un pugnale)

Rus.

Fuggi invano. (l'incognito nel trascorrer la scena, giunto presso la casa di Narseno, furtivamente getta un plico di carte suggellate sulla soglia)

Quei fogli...

INC.

No. - Narseno! - A me! Rustano

M'assassina.

NAR. (ritorna, si ferma presso la sua casa in attenzione)

Qual grido! Il nome mio!  
 Quel dell'Emir Rustano! - Era, ben credo,  
 Dello stranier la voce... e là... che vedo?

(scorge il plico e lo raccoglie)

Qual plico! A chi!... *A Zeira**Degli Ommiadi. - Che fia?*

Forse a Zeira mia? (vuol aprire il plico, ma ricomparisce Rustano, che fremente getta il pugnale. Ripone il plico, e osserva)

Ma chi?

Rus.

L'infame! invan su lui cercai  
 L'estrema volontà dell'infelice  
 E decollato Omar, ch'egli vantava  
 Di posseder... per cui volea!.. - Ben morte  
 Sta al traditor. -

NAR. (ravvisa Rus.) Eppo!.. - E potè!..



RUS.

La sorte

Arrise al colpo mio,  
L'ora... Niun vide, niun m'udì... (s'avvia  
alla casa di Narseno)

NAR. (presentandosi e con fermezza) Sol io.

RUS. (Cielo!) E tu ardisci? Uom; s'ami tua vita,  
Taci, e vanne... (fiero e minaccioso)

NAR. Ma...

RUS. (porgendogli una borsa) Tien, qui v'è assai d'oro,  
(Narseno è per rifiutare la borsa con indignazione,  
ma tosto cangiando pensiero l'accetta e la ripone)

Silenzio... e trema.- Ebbene! Andar ten puoi.

NAR. Io qui mi sto.

RUS. (lo guarda, poi con sprezzo) Rimanti pur se'l vuoi.

A te la bella stella,

A me d'amor la bella...

Un'Urìde, cui simile

Forse nel ciel non v'è.

E già al ritardo insolito (volto verso la casa  
di Narseno)

Tu palpiti e sospiri,

Languisci fra i desiri,

Anima mia... per me.

Eccomi a te, consolati:

Vengo a gioir con te. (s'avvanza verso  
la soglia)

E dove, o Emir?

Qui ov' abita

La bella che m'attende.

Qui! Ardisci tu ripeterlo?

E qual furor t'accende?

Conosci tu Zeira?

Sì. Sposa mia dev'essere;

E m'ama, è pura, è saggia:

E chi'l pudor n'oltraggia

È un vil millantator.

RUS.

L'ardir compiangio e l'impeto

D'amante affascinato,

Ma cedi al fortunato

Diletto or del suo cor.

NAR. No - vil millantator.

RUS. (cava un foglio e porgendolo a Narseno)

Leggi.

NAR. (apre rapidamente il foglio, e riconoscendo la scrittura,  
immobile, affannoso) Ella... Sì... possibile!

RUS. Vedi a chi amor donò.

NAR. Ella... a un Rustano!...

RUS. E ardisci

Nomarmi?

NAR.

E più ardirò. (vuol leggere; ma  
trema, è in uno stato d'agitazione)

a 2

NAR.

Su gli occhi ho un vel funereo...

La mano - il cor mi trema.

Ah! di sciagura estrema

Mi sento inorridir.

S'ho da scoprirla infida,

Ciel, fammi pria morir.

RUS.

In questa notte arridermi

Parean fortuna e amore:

E rio presagio al core

Mi viene ad atterrir.

O sorte, a me sì fida,

Non mi voler tradir.

NAR. (legge) Questa notte son sola... V'attendo.

Maledizion! Infamia!

Ma tu l'infame sei. (a Rustano)

Da te sedotta, o perfido...

Ragion a me ne déi.

RUS. (con dilig- Si... Illustre Emiro... Artefice...  
giamento) Il brando tuo dov' è?...

NAR. Oh rabbia! e perchè ignobile!..  
Ma il furor mio t'aspetta.  
L'avrò, sì, avrò vendetta.

RUS. Vendetta? - Tu? - Su me?

a 2

Va: nel tuo nulla asconditi,  
E soffri il tuo destino. -  
Paventi l'uom del popolo  
Chi al trono è sì vicino.  
D'amor gli errori obblia...  
Perdona alla beltà...

(Te vivo al suo risorgere  
Il Sol non troverà).

NAR. Va, ma quest' uom del popolo  
Ha in mano il tuo destino.  
Io ti verrò a trafiggere  
Al trono ancor vicino.  
L'infamia non s'obblia,  
Il sedutor cadrà.

Sì, la tua morte, o perfido,

Vendetta mia sarà. (Rust. parte. Nar. si  
getta sui gradini della sua casa, come annientato)

#### SCENA IV.

NARSENO rilevandosi.

È partito, e svenar nol potei!

Nè schiacciar quell'iniquo al mio piè!

(scorge in terra il pugnale gettato da Rus. e lo raccoglie con

Ah! che tardi arrivato mi sei, trasporto)

Non potrai più immolare che me.

Ma sia il ciel che a me t'offre, o l'averno,

(bacia il pugnale e sel pone alla cintura)

Alla speme io rinasco per te. (s'avvia alla  
porta, sta per aprirla, ma se ne allontana fremente)

Oh! no... qui... No, no, più... Mi tradi...

Oh! Zeira! Tradirmi! e per chi!

#### SCENA V.

FANOR sarà già comparso dagli archi in mezzo al  
Coro qual uomo che osservi con attenzione, e avan-  
zando lentamente.

FAN. Ecco l'uom ch' io voleva; - è l'istante;

Ei d'amore... vendetta... furore,

Cieco già... disperato... avvampante,

Il gran colpo per noi vibrerà.

E il mistero fra l'ombre starà.

NAR. Sì, morir, ma vendetta vorrei:

Io contento mia vita darei;

Chi sicura vendetta mi giura

Su Rustano egli avrà il sangue mio:

Non v'è un uom? - Un demon?

FAN. (si presenta con fermezza)

Vi son io.

NAR. Tu... chi sei?

(fissandolo)

FAN. Sono l'uom che invocasti.

NAR. E sai tu chi son io?

FAN. Sì... lo so.

NAR. Sai qual voglio vendetta, e morire?

FAN. Sì, tu avrai la vendetta e morrai.

Ma lo giura.

NAR. E tu pur giurerai?

FAN. e CORO Sì, e noi tutti.

NAR. (sorpreso a Fan.) E chi son?

FAN. Di Rustano

I nemici.

CORO Sua morte!

NAR. (stendendo la destra a Fan. poi agli altri) La mano.  
(poi cava il pugnale di Rus., e alzandolo con furezza)

FAN. Ecco, e tutti giuriamo.

FAN. e CORO Giuriamo.

TUTTI Gli atri genj di morte... il Profeta,  
L'alto giuro invochiamo ad udir.

NAR. \* Tinto ancora d'un sangue innocente, (\*a Fan.)

Sul pugnol del nemico abborrito,

Pur ch'io sia vendicato, ei punito,

Come vuoi giuro a te di morir.

GLI ALTRI Tinto ancora d'un sangue innocente,

Sul pugnol del nemico abborrito,

Giuro a te che da quel fia punito:

La vendetta a te giuro compir.

TUTTI Là forse in grembo (segnando il castello)

Di gioja e amore

Il seduttore

Or poserà.

Paventa, o perfido,

S'addensa il nembo:

E te la folgore

Sterminerà.

Ei nostra vittima

Cadrà... morrà.

L'offeso onore

Trionferà.

(Fano prende per mano Narseno, il quale passando avanti la casa sospira e freme. S'allontanano in mezzo al Coro).

FINE DELLA PARTE PRIMA.

## PARTE SECONDA

### SCENA PRIMA

Stanza nell'appartamento di Rossane. Tutta la magnificenza ed eleganza orientale ne' dipinti, ornati, arredi. Due porte laterali ed un tavolino.

ROSSANE seduta su di un ricco sofà. RUSTANO in pomposo vestimento su di un più basso quasi rimpetto a lei; egli preludia su di un'arpa, guardando con tenerezza ROSSANE, che tiene del pari amorosamente lo sguardo fisso su d'esso. Poi egli canta con marcata espressione la seguente romanza.

Rus. Era Adello un cavalier  
Di ridente età nel fior;  
Era gloria suo pensier...  
Il suo cor cercava amor.  
Al castello un dì arrivò  
Di regina di beltà...  
Ei la vide.. e n'avvampò..  
D'allor pace più non ha.  
Voti... lagrime... sospir',  
Mai scoprirsi non osò;  
Disperato vuol morir,  
Ma uno sguardo lo salvò.  
Primo sguardo dell'amor,  
Dolce ognor mi brilli al cor.  
Ros. Del suo trono nel fulgor,  
Tra gli omaggi lusinghier',  
Prova Jole un vòto al cor,  
Manca spiro a'suoi piacer'.

Ella è nata per amar,  
Ed ancora non amò;  
Ma il suo cor sentì balzar,  
Quando Adello rimirò.  
Que' suoi sguardi, quei sospir'  
Ella intese, e ne gioì;  
Non resiste a' suoi martir'...  
T'amo, disse, e t'amo udi.

Primo accento dell'amor

Dolce ognor mi suoni al cor. (Rossane  
s'alza. Rus. pure deposta l'arpa, e guardandosi poi)

a 2 Dolce sguardo, caro accento,  
Da te nacque il mio contento,  
Da te l'estasi ch'io provo  
Di soave voluttà.

Ros. E tu m'ami?

Rus. E il chiedi!

Ros. E sola?

Rus. E temer di me tu puoi!

Ros. E che tema tu non vuoi?

T'amo.

Rus. Ma quant'io... non mai...

a 2 Quanto io t'amo tu non sai..

Ed io stess<sup>o</sup><sub>a</sub> non lo so.

Ah! mai forse a tanto eccesso  
Quanto adesso il cor t'amò.

Ros. Amabile maestro, già compiuta  
È la lezione. Abbiamo ripetuta  
La tenera canzon' dei nostri amori.

Rus. Ripetizion sì cara!

Ros. È l'ora del Divano, ed or l'amante  
Lasci entrar la Sultana.

Rus. È nel Divano

Quel Fanor ch'io detesto.

Ros. Egli è, lo sai,

Primo Visir dell'Ottomano Impero.

Nell' alte cure ei provvido consiglia,

Finch'è Amurate assente,

La Sultana reggente.

Rus. La Sultana!

E sempre la Sultana.

Ros. Ma tu l'ami

La Sultana!..

Rus. Rossane amò... Lei sola,

E lo giuro su questa

Bella ed augusta man che bacio e adoro.

Ros. Lusinghier! - Vannè e riedi

Fra un' ora... o mio Rustano.

Rus. Oh quanto penerò da voi lontano. (parte)

## SCENA II

*Appena è scomparso RUSTANO, ROSSANE che lo seguì  
cogli occhi va rapidamente ad una porta, la schiude  
e comparisce FANOR in gran costume.*

Ros. Fanor, vieni... l'udisti?

FAN. E la Sultana

Sarà convinta omai ch'egli mentisce

Trasporti... giuri... amor... che la tradisce.

Ros. Il perfido! e in tal guisa

Si può mentir... io sì tradita!

FAN. E pronta

È già la tua vendetta.

Ros. La sua bella?

FAN. È prigionie.

ROS. E il tradito fidanzato?...

FAN. Pur ch'ei sia vendicato di Rustano  
Egli offre la sua vita, ed al mio piano,  
Onde perderla, ei serve.

ROS. Entri; e a un mio cenno  
L'ignota Ommiade.

FAN. Ella non fia lontana.  
(*esce, e risorte con Narseno, poi si ritira*)

## SCENA III

ROSSANE, *indi* NARSENO.

ROS. Oh! Sarà ben terribile!..

NAR. Sultana!

ROS. La donna che sposavi fu sedotta  
Da Rustano. Da lui venni tradita.  
Tu ne brami vendetta, e anch'io: tua vita  
Hai perciò tu promesso?

NAR. Sì. Allor Zeira credei rea.

ROS. Che?... e adesso?

NAR. Un resto ancor d'amore  
Mi parla in sen per lei:  
Nel primo mio furore  
Tutto a Rustan credei;  
E se non è colpevole?  
Se il vile m'ingannò?  
Zeira io più non vidi,  
Ragion vuol ch'io diffidi:  
È sua la vita mia...  
Vederla... udirla in pria...  
No crederla sì perfida  
Ancora oh Dio! non so.

ROS. Zeira tu vedrai.

NAR. E quando e dove?

ROS. Or qui.

NAR. Oh gioja!

ROS. E se l'udrai  
Svelar che ti tradì?

NAR. Cielo!..

ROS. Tu allora?...

NAR. Allora...

ROS. Qual promettesti?..

NAR. Sì.

a 2

ROS. Ebben là intanto celati: (*segnandogli un nascondiglio.*)  
Vedrai se t'ingannò.

NAR. Da' labbri suoi!.. Lei perfida!  
Morire allor potrò. (*disperato si ritira.*)

## SCENA IV

ROSSANE, ZEIRA e NARSENO.

ROS. Olà! (*siede in atto di severità, al di lei cenno s'apre la porta, e n' esce Zeira timida*)

ZEL. Quella è la Sultana!  
La rival! tradita amante!  
Ah! tremante a lei dinante  
La mia sorte qual sarà?

ROS. Tu promessa a onesto sposo  
Ne tradisti onore e fede.

ZEL. Oh! Sultana!.. or al tuo piede... (*si prostra*)

ROS. Sai qual è il tuo seduttore?

ZEL. Or lo seppi con orrore...

ROS. Questa notte in cui lontano  
Quel Narseno tu sapevi,

Presso a te l'Emir Rustano  
Tu chiamasti, l'attendevi.  
Giusto ciel!

ZEL.

ROS.

Rispondi.

ZEL.

È vero.

NAR.

Ah! (con grido represso straziante)

ZEL. (alzandosi)

Qual gemito! (osserva all'intorno)

ROS.

Ne fremi?

ZEL.

Il mio cor... Pietà... pietà!..

a 2

Non per me, no, no, Sultana,  
Ma una grazia per pietà.

ROS.

Non è più, no la Sultana,  
Altri te punir dovrà.

ZEL.

Quel Narseno che uu dì amai  
Che riamato si credea,

Me sì rea non sappia mai,  
Egli... oh Dio! s'ucciderà.

Or me forse ei cerca e chiama

Là nel tetto abbandonato,

Alla morte di lei ch'ama

Di dolor ei morirà.

Quel Narseno sventurato

Tutto ignori...

ROS. (accenn. Nar. ch' esce dal padigl.) Ei tutto udì.

ZEL. (immobile) Ah!

ROS. NAR. ZEL. La folgor la colpì.

ROS. (a Zel.) Ei di te giudicherà.

ZEL. Cielo!

NAR. (a Ros.)

Or vostra è la mia vita.

ZEL.

Oh Narseno!...

NAR.

Egli morì.

a 3

ZEL. (a Nar.)

Tua giusta vendetta  
Or dunque compisci,  
L'infida punisci,  
Che morte ti diè.

Ma prima un accento  
Almen di perdono,  
È l'ultimo dono  
Che imploro da te.

La vita or detesto,  
D'orrore è per me.

NAR.

Avrò mia vendetta  
Sul vil che m'offese,  
Che infida ti rese,  
Che entrambi perdè.

Tu vivi, e un sospiro  
Talora almen dona  
A chi ti perdona,  
Morendo per te.

La vita detesto,  
D'orrore è per me.

ROS.

La nostra vendetta  
Omai fia compita,  
Dell'empio la vita  
Più salva non è.

Sì reo tradimento

Non merta perdono,

Rossane non sono

Se inulta è mia fe'.

Ah! giorno fia questo

Di gioja per me. (ad un cenno di

Rossane, Zeira, Narseno, rientrano nella stanza d'onde  
uscirono; ella parte per lato opposto).

## SCENA V

Deliziosi giardini nel Castello delle sette Torri che si vede quasi in prospetto e dal quale si discende per maestosa gradinata lateralmente ornata di vasi di fiori i più scelti. Fra gli alberi s'intrecciano ghirlande, pendono variate bandiere colle iniziali di Amurat e Rossane. Al principio dei viali, a destra e a sinistra, un kiosco di verdura fiorito foltissimo, giuochi d'acque, fontane.

*Guardie di Negri disposte, Schiavi e Schiave di differenti nazioni orientali, vestiti a tutta ricchezza ed eleganza. Musica dagli attigi boschetti, di canzoni amorose e di danze. Indi sul palazzo dall'alta della gradinata compariscono i Peich, gli Agà, Bascià varj, Emiri, Dignitarj, Utemi, Imani, — Dopo questi, giovanette schiave che spargono fiori avanti di ROSSANE che scende pomposamente vestita. Al di lei fianco FANOR. Schiave, Schiavi, Paggi, Negri che si dispongono.*

CORO Viva Amurate!  
 La spada di Kaled.. il cuor d'Omar!  
 D'Islam sostegno e onor.  
 Ei dell'indomo Eufrate - il domator.  
 Viva Amurate!  
 È Sole di gloria, è fulmin di guerra,  
 Lo guida vittoria su carro d'allor:  
 Adori la terra il suo vincitor.  
 Il Perso sconfitto, l'Egeo soggiogato,  
 Sommeso l'Egitto, il Mauro annientato,  
 Ei vie si disserra dell'orbe all'impero,  
 D'ardir ei primiero di senno e valor,  
 Adori la terra il suo vincitor.

Tu d'ogni Uride più bella,  
 E che sei la di lui stella,  
 Tu l'eletta, la diletta  
 D'alta mente e nobil cor,  
 Nostro giubilo dividi  
 Della gloria nel fulgor,  
 A bei palpiti sorridi  
 Della gioja e dell'amor.

ROS. (avanzando lentamente, e piano a Fanor)  
 Quell' uom fia pronto?

FAN. A tutto.

ROS. Saprà osar?... e al gran colpo?...

FAN. L'ho già istruutto.

E Rustan?

ROS. L'occupai.

CORO Viva Amurate!

Viva Rossane!.. Gloria! Gioja!

ROS. E gioja

A voi tutti perenne... e l'universo  
 A piè dell'adorato mio Signore,  
 D'Amurat, vostro invitto imperatore.  
 Sì, d'immenso contento  
 Giorno è questo per me. Brillan soavi,  
 Lusinghiere speranze a' voti miei;  
 E felici con me tutti vorrei.

FAN. Consoli il tuo bel core  
 Dunque uno sventurato, che a te implora  
 Di prostrarsi, ed umil porgerti inchiesta.

ROS. Egli venga.

FAN. (fa alcuni passi verso i viali a destra, e ad un suo cenno comparisce Narseno con un foglio).

## SCENA VI.

NARSENSO, ROSSANE, FANOR, e i precedenti.

FAN. T'avanza. (Ardir). (rapidam. e somnesso)

NAR. (Vendetta). (si prostra  
avanti Rossane porgendole un foglio)

Sultana, il più infelice fra' mortali,  
Eccesso insopportabile di mali,  
D'oltraggi.

ROS. (che avrà letto, e marcata) I voti tuoi saran compiti..

Qual brami... Tanti oltraggi fian puniti,  
(sguardo espressivo a Fanor, che osserva fisso Narseno)  
Alzati. (stendendogli la mano)

NAR. Oh! generosa! (nell'alzarsi, e  
nell'atto di baciare la mano di Rossane, cava rapida-  
mente un pugnale che tiene nascosto sotto le vesti,  
e s'alza per ferirla gridando)

Su questa man pietosa.

Evviva Bajazetto...

ROS. (che l'osservava si scosta) Traditore!...

FAN. (fermandogli il braccio gli strappa il pugnale)  
Che fai empio! (grido delle schiave)

ROS. Olà, guardie!...

CORO Quale orrore! (s'avventano  
contro Narseno)

ROS. (dignitosa) V'arrestate...

Vostri acciari non macchiate

Nel vil sangue dell' infame.

Sì. - Morrà. - Ma pria svelate

Da lui sian le inique trame.

Palesare in fra i tormenti

I suoi complici dovrà.

FAN. Nel vibrare il colpo atroce  
Bajazetto proferivi,

A' disegni rei servivi  
Forse d'alti traditor'. (marcato)

I colpevoli esecrandi  
Abbandona a giusto orror.

NAR. Uno sol... temuto... amato, (deliberato)  
Mi sedusse a darle morte.

ROS. Or temuto - amato invano,  
Ei subir dovrà sua sorte.  
Chi è il fellone? Chi? (con forza)

NAR. Rustano.

TUTTI Ciel! Rustano! (coro con essi, con fremito)

NAR. Bajazetto

Nel tumulto ei liberava:  
Coi suoi complici, che ignoro,  
Ei Sultan lo proclamava...

RUS.FAN.CORO. Egli osò? che orror! — Vendetta!

ROS. Or ei forse...

FAN. (osser. verso il castello) Ei qui s'affretta.

ROS. Là... a' suoi sguardi il reo si celi.

(poi al Coro) Non un cenno, non un detto,

( Ah! con pena a quell'aspetto  
L'ira il cor frenar potrà.  
FAN. e CORO } Osserviamo quale aspetto,  
Quali accenti ei fingerà.

(Narseno è custodito da due Agà in una parte del giardino).

## SCENA VII.

RUSTANO dal palazzo scendendo con ansia d'affettata  
agitazione e tenerezza, ed i precedenti.

RUS. Vive ancora la Sultana!  
Brilla ancor l'augusto ciglio!



Da lei lunge, al fier periglio,  
Il cor mio fremè, tremò;

A chi fido ognor l'adora  
Fausto il Cielo la serbò.

Ros. (marcata) Già conobbi il vivo affetto  
Il candore di tua fede: (con sorriso)  
E ben tenera mercede

(sguardo a Fanor che s'accosta al Kiosco a sinistra)

La Sultana t'apprestò.

Rus. (a Ros.) Ah! quel ben cui solo anelo...

Ros. (sorridente) È vicin...

Rus. (con isperanza) Sì!...

Ros. Là rimira  
(indicandogli Zeira che s'avanza.)

## SCENA VIII.

ZEIRA avanza confusa e riconosce RUSTANO  
all'istante ch'ei si volge verso lei.

ZEL. (fremente) Egli stesso!

Rus. (colpito) Ciel! Zeira! (si ricompone tosto)  
(come prima)

Ros. Tu, Rustano, conoscevi  
Già sì amabile beltà.

Rus. No Sultana.

Ros. (fiera a Rus.) No? - a te noto,  
Giovinetta, era Rustano?

ZEL. Sì... pur troppo!

Ros. (amaramente a Rus.) Sì! -

Rus. T'inganna -

ZEL. Menzogner! tu m'ingannasti  
Quando il nome tuo mentisti:  
Quando amor da me implorasti  
E giurasti eterna fè.

Tutto, iniquo, poi tradisti:

Tutto anch'io tradia per te.

Or su te la folgore pende,

Ma per me più ben non v'è.

ROSSANE FANOR e CORO

Sì, la folgore su <sup>te</sup> lui pende:

Per <sup>te</sup> lui speme più non v'è.

Rus. Sorte barbara! già pende

La tua folgore su me.

Ros. Tu, Rustano, e che rispondi?

Rus. Creder tu potresti a lei?

Vulgar donna ch'è venduta

Certo a fier' nemici miei?

Ella a pien m'è sconosciuta..

Mai la vidi...

Ros. Ah! un vil tu sei!

Una, infame, ne tradisci...

Rinegar poi l'altra ardisci...

Più reo core traditore,

Mentitore non si dà.

Rus. Deh! Rossane!..

Ros. Taci.. In lei,

Di sè stessa ancor ignara,

Degli Ommiadi già la chiara

Sola erede conoscevi.

I suoi beni ne tenevi..

Or tu renderli dovrai.

Nè sperar che Bajazetto, (con forza)

D'Amurat frateilo indegno,

A te render li potrà.

Rus. Io! che mai di Bajazetto!.. (sorpreso)  
 Ros. Sì, per lui, rebel, tu trami.  
 Rus. Ciel! Ribelle, io?  
 FAN.

L'assassino

Col pugnol già vólto a lei  
 Io per provido destino  
 Arrestare allor potei,  
 E sospinto a darle morte  
 Ei da te si dichiarò.

Rus. Vil calunnia! è accusatore (con forza)  
 Il più fier nemico mio.  
 Dov'è questo traditore?  
 Si presenti, a me...

## SCENA IX.

NARSENO, e i precedenti.

NAR. Son io... (Rustano immobile fissandolo cerca riconoscerlo)

ZEI. (Quanto vedo... quanto intendo!  
 Oh! s'è un sogno, è ben orrendo!)

Rus. Sciagurato! e affermar puoi  
 Che sospinto a darle morte  
 Da me fosti?

NAR. Sì, da te... (cava la borsa e la mostra a Rus.)

Questa borsa è la mercede  
 Che m'offristi pel delitto,  
 Il tuo nome in perle è scritto,  
 Da chi un dì te la donò. (guarda Ros.)

Ros., CORO Come il perfido ne usò!

Rus. Ah! il destin m'abbandonò!

FAN. Ah! vendetta alfin avrò.

Rus. Ma il pugnale!  
 FAN. Eccole.  
 NAR. È il tuo.

Tu mel desti, e si ravvisa  
 La tua cifra che v'è incisa.

Rus. Ma chi sei tu? di', chi sei?

Ros. Nol conosci forse?

Rus. No.

NAR. Sol di notte ei mi parlò. (prende per mano Rustano lo guida avanti e sommesso e con fremito)

Non conosci or più nessuno,  
 Non la donna che hai tradito!...  
 Non l'artefice schernito. -  
 La Sultana ha sua vendetta,  
 L'uom del popolo l'aspetta,  
 Sì, quest'uomo ti perdè.

Di Zeira il fidanzato,  
 Seduttor, ravvisa in me.

L'uom del popolo oltraggiato, (Rus. rimane colpito, sorpreso, agitato, fissando Rustano)  
 Alto Emiro, ti perdè.

Insieme

ROSSANE

A que' segreti accenti  
 L'iniquo trema ancora,  
 Il suon dell' ultim'ora  
 Al core gli piombò.  
 Piacer serbato ai Dei  
 Vendetta, io ti godrò!  
 Oh! taci, cor mio debole,  
 Dal sen ti strapperò.  
 Ancor sospiri e t'agiti  
 Per chi già t'ingannò?  
 Piacer serbato ai Dei  
 Vendetta, io ti godrò.

RUSTANO

A quei fatali accenti  
 Io fremo e tremo ancora;  
 Il suon dell' ultim'ora  
 Al core mi piombò.  
 Così, o bei sogni miei,  
 Sparire io vi vedrò!  
 Ah! quell'amor sì tenero  
 In odio si cangiò!  
 Dei miei nemici vittima,  
 E inulto morirò.  
 Così, o bei sogni miei,  
 Sparire io vi vedrò!

ZEIRA

NARSENO

A quei segreti accenti      Ai miei fatali accenti  
 L'iniquo trema ancora,      L'iniquo trema ancora,  
 Il suon dell' ultim' ora      Il suon dell' ultim' ora  
 Al core gli piombò.      In core gli piombò.  
 Oh! pace ch' io perdei,      Sospir de' voti miei,  
 Mai più ti troverò!      Vendetta, io ti godrò.  
 Narseno, ohimè! quel misero      Ah! non potea più vivere  
 Morir per me vedrò.      Quand' ella m' ingannò.  
 Ah! di sua morte vindici      Vedrò punito il perfido  
 Rimorsi atroci avrò,      Che tutto m' involò.  
 Oh! pace ch' io perdei,      Sospir de' voti miei,  
 Mai più ti troverò!      Vendetta, io ti godrò.

FAN.      A que' segreti accenti  
             L'iniquo trema ancora,  
             Il suon dell' ultim' ora  
             Al core gli piombò.  
 Piacer serbato ai Dei,  
             Vendetta, io ti godrò.  
 M'arrise tutto a perdere  
             Chi cimentarmi osò.  
 Piacer serbato ai Dei,  
             Vendetta, io ti godrò.

CORO      A quei segreti accenti,  
             L'indegno trema ancora.  
             Il suon dell' ultim' ora  
             In core gli piombò.

Ros. (a Rustano) Or quell' uom riconoscesti?

Rus. (deliberato) Sì.

Ros. (al Coro)      Voi tutti già l'udite.

(a Rustano)      Cedi il brando, olà s'arresti.  
 Delle leggi del Corano  
 Saggi interpreti v'unite,  
 Sacri vindici del trono,  
 V' abbandono il traditor. -

FAN. e CORO Sì, alla legge; - i rei colpisca  
 Suo terribile rigor.

ZEL. (si prostra) O Sultana.. me a' tuoi piedi...  
 In lui colpa no non v'ha.

ROS.      Grazia invano a me tu chiedi.

ZEL.      Deh! pietà!

FAN.      Pei traditori...

ZEL. (con forza) Ei non l'è...

FAN. e CORO      Non v'è pietà. -

ROS.      Chiedi invano a me pietà. -

FAN. e CORO      No, per lor non v'è pietà.

NAR. e RUS.      Nè vorrei da voi pietà.

TUTTI      Sacro alla festa al giubilo  
             Sorgea ridente il giorno:  
             D'Averno furie escirono;  
             Sparser terror d'intorno. -  
             Diletta, augusta vittima  
             Cercava la vendetta,  
             E di funeree tenebre  
             Il Sol si ricoprì.

            Frema, tremava ogni anima...

            Quale esecrabil di!

Ros. (a Rus.) A' miei sguardi, o fellone, t'invola -

            A subir la tremenda tua sorte.

            Sarà ancor poca pena la morte

            Di tue perfide colpe all'orror.

            M'ingannavi, tradivi, svenavi...

(con passione) E t'amava e credeva il mio cor!

            Vanne, trema; - a morir, traditor.

Rus. e      Non paventa quest'anima forte:

NAR.      E sfidar sa l'avverso suo fato;

            A chi tutto perdè - disperato,

            Non la morte, la vita fa orror. -

ZEI. Ah! per me tu subisci la morte, (a Nar.)

Innocente sei tu, o sventurato:

Io ti resi d'amor disperato,

Oh! perdona all'ingrato mio cor.

GLI ALT. Regge il Ciel dell'Impero la sorte:

La Sultana a sua gloria ha salvato...

E punir l'escrando attentato

Noi sapremo su voi, traditor.

Ite a morte, o felloni. - Atro esempio

Vostro scempio — sarà ai traditor.

(Rossane s'avvia con Fanor e seguito. — Naraseno è condotto dalle guardie negre, Rustano dai Peich. — Zeira desolata s'abbandona su di un banco di verdura compianta da varie schiave che l'assistono).

... FINE DELLA PARTE SECONDA.

## PARTE TERZA

### SCENA PRIMA.

Atrio di Carceri nella gran torre del Castello delle Sette Torri. Porta d'ingresso nel fondo. A destra e sinistra un arco d'andito alle carceri. Finestra appresso la porta. Un tavolino con occorrente per iscrivere. Due sedie.

TAMAS, indi ZEIRA.

TAM. Di me cerca una schiava? (con un portachiavi)

ZEI. (entrando) Mio Dio!.. quai luoghi!.. io tremo.

TAM. Ella.. qui.. intendo.

ZEI. Tamas, io ti reco

Un ordine secreto, tutto scritto.

Dalla Sultana. In esso v'è prescritto

D'ubbidire all'istante, ciecamente,

Sul tuo capo, a qualunque cenno mi.

TAM. Ebbene imponi ...

ZEI. A' piedi

Della piccola porta del Castello,

Sopra il mare un battello,

E un uom fidato, un manto, ed un turbant;

Qui.. e tosto.

TAM. Ma!

(a Fanor)

ZEI. Paventa

D'esar. - Prezioso

È un momento.

TAM. (Ei s'avverta.) T'obbedisco. (parte)

### SCENA II.

ZEIRA, poi TAMAS.

ZEI. Io morirò poi. - Tradisco

La Sultana; - essa crede ch'ami ognora

Quel vil Rustano... ch' ora  
Vuol salvo, e a me s'affida... Ma il mio core  
Purificato... il mio dover... l'amore...

TAM. Ecco il manto e il turbante;  
(deponendoli sul tavolino)

L' uom fidato e il battello, fra non molto,  
Alla piccola porta.

ZEI. In quegli arnesi

Ad ognuno celato,  
All' altra sponda salvo sia guidato,  
E là m' attenda...

TAM. Già.. Rustan...

ZEI. Narseno.

TAM. Cielo !.. Narseno!

ZEI. Sì.

TAM. Ma la Sultana ?..

Qual sarà il suo furore!

ZEI. Tua difesa

Sia questo foglio. A lei ritorno. (porgendoglielo)

TAM. (commosso) Come!

Tu che!..

ZEI. Deh! taci. - Sì, fui rea. Gli rendo  
La vita, il cor, e il suo perdono attendo. (parte)

## SCENA III.

TAMAS e NARSENO,

TAM. Chi l'avrebbe sperato!

Oh affrettisi.. Narseno! (apre una porta, e chiama)

NAR. (escendo con Tamás, e cupamente)

È già l'ora di morte?

TAM. Cangiata è la tua sorte:

Tu vivrai...

NAR. Vivrò, e come?

TAM. E vivrai per Zeira.

NAR. E ancor quel nome!

TAM. Ella t' ama...

NAR. (colpito) Che dicesti?

TAM. Te vuol salvo.

NAR. (con gioja) M' ama ancora!

TAM. Ella il tuo perdono implora:

E t' attende...

NAR. E ver sarà !..

a 2

TAM. Vivi. Ah! vivi per l'amore,

Per la gioja e l'amistà.

NAR. Vivrò ancora per l'amore,

Per la gioja e l'amistà!

Zeira!... Ella!... E Rustano?

TAM. Ella il perfido, a te immola:

Te in sua vece a morte invola.

La tua fuga or or fia pronta,

E al suo sen t'accoglierà.

NAR. Al suo sen!.. Zeira.. ed io,

Io da lei sì amato? Oh Dio!

Dall'abisso per lei torno,

Ciel d'amor m'è tutto intorno,

Per lei bella, più gradita

Or la vita a me sarà.

a 2

Vivrò ancora pell'amore,

Per la gioja e l'amistà.

TAM. Vivi, ah! vivi per l'amore,

Per la gioja e l'amistà.

TAM. (porgendo a Narseno il manto in cui s'avvolge ed il turbante)

Tien - ti copri - andiam.

## SCENA IV.

FANOR dall'andito, e i precedenti.  
Un portachiavi dalla destra col battelliere

FAN. a Narseno) T'arresta.  
Al supplizio che t'aspetta  
D'involarti invan si tenta.  
Trema, perfido, paventa,  
Più salvarti niun potrà.  
I Giannizzeri in furore  
Qui mia voce appellerà,  
Di tuo scempio, o traditore,  
Il mio cor si pascerà. (andando verso la  
finestra)

TAM. (trattenendo Fanor) No; che fai!

NAR. (scoprendosi) Ravvisa omai...

FAN. Tu!... e Rustano?

TAM. Il vil ch'ha ordito  
Tanti inganni or fia punito  
Da un inganno generoso  
Di Zeira.

FAN. Ed ei morrà?

TAM. e NAR. Ei morrà.

a 3

La tua giustizia adoro,  
Provvido ciel clemente,  
Tu salvi l'innocente,  
Punisci il traditor.

Omaggi, grazie, laudi  
T'offre devoto il cor. (un confuso rumore lontano  
che s'avvicina)

NAR. Ma qual mai fragor lontano?

FAN. È la morte di Rustano.

TAM. (a Nar.) Or avviati e a lui t'affida,  
Egli guida a te sarà. (accennando  
il battellier)

a 3

FAN. Il tumulto più s'avanza,  
E le turbe stan fremendo;  
Sì, la tua, la mia speranza  
Ora compiersi vedrò.

Il cimento fia tremendo,  
Ma alla fin trionferò.

NAR. Il tumulto più s'avanza,  
Va il mio palpito crescendo;  
Ma d'ardire e di speranza  
Il mio cuore già s'armò.

Di' a Zeira che l'attendo,  
Che allor sol respirerò.

TAM. Il tumulto più s'avanza,  
Van le tenebre scendendo;  
Di coraggio, di costanza,  
Già l'amore il cor t'armò.  
E a periglio sì tremendo  
Tolto poi t'abbraccerò.

## SCENA V

Il tumulto s'è fatto più vicino, s'odono confuse grida  
e voci. FANOR parte. TAMAS apre una porta segreta  
nel fondo e s'entra con NARSENO, seguito dal por-  
tachiavi e dal Battelliere.

CORO DI DENTRO

Cada Rustano. - Mora!

A che s'indugia ancora?

La legge, il suo supplizio...

A morte il traditor.

(Tamas ritorna  
agitatissimo e chiude la porta segreta. In questo s'a-  
pre la gran porta del fondo e comparisce Rossane  
con varj Emiri e i Peich, poi Fanor)

ROS. (entrando e rapidamente a voce sommessa a Tam.)

Rustano è di già in salvo, e?...  
 TAM. Non per anco.

ROS. Non per anco!... morrai se...  
 TAM. (Ciel!)

VOCI (di fuori) Rustano!

FAN. Rossane, tu l'intendi. Ora gli amici  
 Di Bajazetto coglieran l'istante.

ROS. Si vuol dunque?..

FAN. Eseguita la sentenza.

È la pubblica morte di Rustano  
 Pronunziata da Ulemi e dal Divano,  
 E che Bisanzio, già da lungo, attende.

VOCI (c. s.) Morte a Rustano!

ROS. S'osa tanto? Ed egli!...

FAN. Trionfa di te stessa, ecco: omai segna. (por

ROS. E ch'ei muoja! E il mio core! gendole un foglio)

FAN. Ebben... decidi.  
 (stende la sentenza sul tavolino)

ROS. Ah! porgi il foglio. Oh Dio!

(prende la penna sta per segnare; geme, le trema la  
 mano, getta la penna e s'abbandona su d'una sedia)

Mori, infelice. Ah! no, no, nol poss'io.

Nel più caro e mesto accento

Per lui grazia amore implora:

Parla al cor che ognor l'adora

La più tenera pietà.

E pietà in sì fier momento

Per me stessa ohimè non v'ha.

L'alma oppressa languir sento,

E risolvere non sa.

FAN. Ma, Rossane!...

ROS. (scuotendosi) Ebben, colui... (vede Tam.)

(Sì... potrà... Torno a speranza).

FAN. (osservando alla gran porta)

Or là mira.

ROS. Chi s'avanza?

Il Divano... che vorrà?

### SCENA VI.

*Dalla gran porta avanzano Ulemi, Imani,  
 Emiri, verso ROSSANE.*

CORO Sultana, un gran colpevole

Vive impunito ancora.

ROS. Intendo. (Egli allontanisi) (guard. Fan.)

Compia il suo fato, ei mora; (va al  
 tavolo e segna la sentenza)

Ecco segnato il foglio. (lo porge a Fan.)

Fanor eseguirà.

FAN. (Trionfo!) Ed or sia pubblico...

Bisanzio esulterà. (parte)

CORO Evviva la Sultana!

ROS. E Amurat! Tu poi seguimi...

(passando vicino a Tamas sotto voce, ma fiera)

CORO In ogni cor vivrà.

ROS. Ah sì! del vostro affetto,

Sarò felice, altera:

È speme lusinghiera,

Che mi consola il cor.

(Ma speme più gradita

M'è, caro, la tua vita;

Ma sol felice appieno

Può rendermi l'amor.)

CORO Sarai tu ognor l'oggetto

Di nostra fede e amor.

(parte seguita  
 da tutti)

## SCENA VII.

Una Sala nella torre. Vi fan capo due grandi scale una che monta e l'altra che scende. L'adito di ciascuna di queste scale occupa una parte del fondo. Quella che monta (a destra), si perde fra i fregi nell'alto. Quella che discende (a sinistra) si perde al di sotto. Non si scorge nè d'onde partono, nè ove terminano. Una griglia lateralmente ad uso di porta. Lampade opache, appese qua e là sotto la volta della sala, la rischiarano debolmente.

*ZEIRA comparisce da sotto per la scala a sinistra.  
Ella è smarrita, affannosa.*

Il tumulto è cessato... era impedita  
Della torre ogni uscita. - Non rinvenni  
Più Tamas... e confusa nel terrore  
M'aggioiro... e da un orrore  
Passo a un altro... Ove or sono?...  
Qual parato di morte! Ah! e questo suono  
*(tamburi scordati dalla destra)*  
Funereo! quella feral pompa!.. Intendo.  
*(colpita ed osservando)*  
Di quello sciagurato è il fin tremendo.  
*(si ritira presso ad una colonna, mentre si conduce al supplizio un uomo coperto da un lungo velo nero)*

## SCENA VIII.

ROSSANE e ZEIRA.

*(S'apre repente la griglia dal fondo. Comparisce Rossane, ed avanza lentamente concentrata senza veder Zeira, la quale colpita si ferma immobile, osservandola con istupore)*

ZEI. Dio!.. La Sultana... ed ora?

Ros. Ah! la sorte! (\*)E chi è là!.. Tu... giovanetta!

*(\*) (gira lo sguardo e scorge Zeira)*

Nobil Omniade... Tremi

Di me?... oh no... tranquillati: t'appressa.

*(da prende per mano con affezione)*

Sai che eravamo da Fanor tradite?

Quel misero Rustano!..

Tu sospiri...

ZEI. Ah! Rossane!

Ros. T'intendo. - Sì, tu ed io, le sole or siamo,

Sotto il cielo, che abbiamo

Un cor per lui.. contr'esso

Tutto il mondo è in furore -

Lotta inegual d'amore. -

Contro l'odio, l'amor, tristo, tremante,

E qui. - Due donne in pianto entr'una tomba,

E l'odio trionfante

E là... mira. *(ella apre la griglia del fondo che copre un vasto finestrone: da questa nell'oscurità della notte si vede la città risplendente di faci: la porta del castello, che si scorge l'e del pari. Zeira con occhio attento rimira questo spettacolo abbagliante, il cui riverbero*

ZEI. Bisanzio illuminata! *(illumina la scena)*

E qual gioja... e qual festa! *(segni di gioja, plausi, grida confuse)*

Ros. Di lei degna.

Di morte.

ZEI. Io tremo, ed or... là abbasso... udite!

VOCI VARIE

Ecco Rustano; eccolo... ei viene a morte!

ZEI. Giusto ciel... ecco il misero... che sorte!

*(il gran timpano di metallo del Muzeim dal minareto maggiore vien battuto a tocchi gravi e lenti sino al primo colpo del cannone al fin della scena)*

Ros. *(dà in uno scoppio di ridere terribile)*

ZEI. E tu ridi Rossane... ora! *(fissandola sorpresa)*

Ros. Sì, rido;

E riderai tu pur meco di queste



Escrabili turbé, che di sangue  
 Si pascono e dissetano; oh! è piacere!  
 Tu tremi per Rustano. -  
 Meco ridi, Zeira, l'uom che sotto  
 Quel velo nero è tratto  
 A morir... che credono Rustano...  
 Non è lui.

ZEI. Non è lui? chi è dunque?

Ros. È l'altro.

ZEI. L'altro?... chi!...

Ros. Non lo sai?... quel che t'amava,  
 Quell'artefice tal... che poi tradisti.

ZEI. Narseno! (tutta tremante)

Ros. Sì, colui...

ZEI. (con grido angoscioso) Che proferisti?...

Dio!... Narseno! ah! no, Rossane,  
 Dimmi ch'ei non è ch'or muore,  
 Oh! sarebbe troppo orrore!...  
 Dalla torre ei s'involò.

Ros. Alla porta fu arrestato,  
 Per Rustan poi consegnato:

Sotto il nero vel nascosto

Ravvisare non si può;

Per Rustano, calma il core,

Già l'amore lo salvò.

ZEI. No... no, l'uom de' miei sospiri

È Narseno.

Ros. (sorpresa fisandola) Ei... che? deliri?

M'ingannasti, o inganni adesso?

Ah! tu palpiti or per esso!

Ebben, sia, che importa a me!

ZEI. Oh! pietà per lui... t'imploro. (con forza)

S'egli muor... Rossane... io moro.

A diman... or deh! sospendi...

Poi la vittima... lor rendi:

Io per lui colle sue spoglie...

Nel tumulto... a cielo oscuro;

Niun del cambio s'avvedrà.

Ah! Sultana, ti scongiuro, (ai di lei piedi)

Per Narseno, oh Dio! pietà.

Ros. (intenerita) Quanto amor! mi fai pietà.

a 2

Ros. Felice renderti io pur vorrei,

I tuoi ricordanmi i mali miei,

So cosa è gemere, tremar d'amor.

Vedi, a tue lagrime, or piango anch'io:

Non creder barbaro, fiero il cor mio...

È ben sensibile al tuo dolor...

So cosa è gemere, tremar d'amor.

ZEI. Seconda il tenero, pietoso affetto.

Rossane, salvami il mio diletto:

Felice renderti poi voglia amor.

L'ultime lagrime... morir vogl'io,

Ma pria deh! salvami Narseno mio;

Ch'io più non trepidi pel mio tesor...

È orror quel gemere, tremar d'amor.

(Rossane resta pensosa, irresoluta)

ZEI. Dunque!... ah! senti: di quel bronzo

Ogni squillo... è al cor... tremendo.

Deh... tu...

Ros. E poi, s'io pur sospendo,

Nol potrei salvar più allora;

Lo vedrei sugli occhi miei

Pugnalar... straziar... No, no,

Tanto orror non soffrirò.

- ZEL. Che Narseno adunque mòra! (voi de-  
cisa, e segnando i cortili della finestra.)  
Ma Fanor là forse è ancora,  
Griderò ch' egli è ingannato...  
Che Rustan da te salvato...  
O Bisanzio!... (verso la gran finestra)
- Ros. (opponendosi) Insania è questa!
- ZEL. Svelar voglio...
- Ros. (la ferma pel braccio) Qui - t'arresta. -  
Tua Sultana... taci... e trema.
- ZEL. Ciel mi vieni a confortar. -
- a 2.
- Ros. Un sol passo, un detto adesso,  
Pei tuoi giorni déi tremar.
- ZEL. Ah! crudel tu trema adesso,  
Te d'orror vedrò tremar.  
Sì m'odi, e fremiti, o Larbara:  
Quel ch'è a morir guidato,  
Il Cielo.. il cor mel dicono,  
Narseno mio non è.
- Ros. Che dici tu, frenetica?
- ZEL. Sotto quel vel funereo  
Passar io l'ho mirato...  
Il cor mi tacque in seno;  
Gridato avria Narseno!  
E un foco.. un gelo in me..  
Niente ho sentito allora...  
Narseno mio non è.
- Ros. (agitata) Oh Ciel! saria possibile?  
Follie tu parli... è vero!  
Pur s'atterrà quest'anima...  
Un palpito or sì fiero!...  
Fanor, ch'è poi sparito...

- M'avesse ancor tradito...  
E s'è Rustau la vittima!  
Olà! qualcuno... Olà! (imperiosa)
- ZEL. Qual cenno!.. che sarà! (compariscono  
due Agà)
- Ros. (agli Agà) L'esecuzione sospendasi...  
Ecco il sovrano suggello.  
(cava l'anello, lo porge all'Agà  
che parte)
- T' affretta...  
Ciel! tu salvalo.
- ZEL. Tu, d'Oriente al carcere...  
V'è a morte un condannato.  
Sia tosto a me guidato... (l'Agà parte)  
Io fremito... agghiaccio... tremo,  
Al core angoscia, orrore...  
Fantasmi intorno... tenebre...  
Manca lo spirito... il piè.  
Tu mi rendesti misera,  
Insana, al par di te.
- ZEL. Ah! forse la più misera,  
Ancor non v'ha di me. (poi tutte e due  
si fermano sentendo i tocchi del timpano di metallo)
- a 2 Odi il bronzo spaventoso. -  
Di chi annunzia estrema sorte?  
Ogni squillo è un passo a morte. -  
E se a tempo non è il messo!  
Da qual ansia è il core oppresso!  
Qual vivrà?... chi morirà?..  
Ah! cessò lo squillo orrendo!  
Alla piazza è già arrivato.  
Ed il messo?... Ciel che intendo! (un  
colpo di cannone in lontananza)  
Ei sul palco or è montato...  
Quale orrore, io manco, ohimè!  
(secondo colpo di cannone)

## PARTE TERZA

Or si prostra... Ah! più non è.

(grido straziante. Silenzio)

Uno solo è vivo adesso...

Fia un istante ei qui sarà...

Fa gran Dio, ch'ei sia Rustano:

Di Rustano Narseno:

Narseno mio pietà.

## SCENA ULTIMA.

*S'apre la griglia e comparisce FANOR, conducendo a mano NARSENO.*

ZEI. (si volge) Ah! Narseno... (si precipitano fra le braccia)

NAR. Mia Zeira... (cia uno dell'altra)

ROS. (a Fanor) E Rustan... Rustan...

FAN. Morì...

ROS. Ei morì? morì!... e chi ardì?

FAN. È l'impero... ei plaude ancor.

(Rossane vuol escire minacciosa, e s'odono grida, suoni e voci giulive al di fuori che si avvicinano, Rossane si supera, si eleva, e siede maestosa)

CORO (al di fuori, e poi comparisce)

È spento il traditor.

Viva Amurat! ed a Rossane onor!...

Emiri, Capi d'Ulemi, Imani, Dignitarij, Popolo,  
Agà, Porta bandiere, che sventolano. - Omaggi,  
Gruppi intorno a Rossane.

FINE DEL MELODRAMMA.

